ARTICOLO DI ELEARNINGNEWS

Anno 9 - numero 360 di Mercoledì 10 dicembre 2025

ELearning "One-size-fits-all": perchè non è più efficace?

La formazione online non può essere uguale per tutti: culture, lingue e stili di apprendimento richiedono percorsi flessibili e personalizzati. Scopri come.

Negli ultimi anni la formazione online ha vissuto una crescita rapida e inarrestabile. È diventata la soluzione più pratica, più scalabile e spesso più economica per aziende, scuole e organizzazioni di ogni tipo. Ma questa corsa al digitale ha portato con sé anche un grande equivoco: l'idea che un **unico modello formativo** possa funzionare per tutti, ovunque e in qualsiasi contesto.

Per molto tempo si è pensato che l'eLearning fosse, in fondo, un grande contenitore di contenuti: si caricano lezioni registrate, si aggiungono quiz e materiali da scaricare, si programma un calendario di attività... e il gioco è fatto. Peccato che questo approccio "taglia unica" sia oggi una delle principali cause di scarso coinvolgimento, bassa retention e risultati poco concreti.

Perché nell'eLearning il modello "uguale per tutti" non funziona più

Il 2020 ha rappresentato un punto di svolta: milioni di persone, tra studenti e lavoratori, hanno sperimentato per la prima volta la formazione totalmente online. Per molti è stato un momento di adattamento forzato, fatto di ore e ore su Zoom, connessioni instabili, poca interazione e tanta fatica.

Quel periodo ha messo in evidenza una verità fondamentale: **la formazione online non può essere semplicemente la trasposizione digitale della classe tradizionale**. Se si limita a replicare lo stesso modello, perde efficacia, spontaneità e capacità di coinvolgere.

Le difficoltà più comuni?

- Interazioni minime, spesso unidirezionali
- Classi troppo numerose per favorire il dialogo
- **Sovraccarico cognitivo** e stanchezza da schermo
- Difficoltà nel mantenere attenzione e partecipazione attiva

Tutto questo ha dimostrato che il digitale richiede un proprio linguaggio, una propria progettazione, un modo specifico di creare relazione e motivazione. E che l'approccio standardizzato non riesce a rispondere alla diversità reale dei discenti.

Le differenze culturali cambiano il modo di imparare

Uno degli aspetti meno considerati nei percorsi eLearning è **l'impatto della cultura sul processo di apprendimento**. Non parliamo solo di preferenze superficiali, ma di vere e proprie strutture mentali che influenzano:

- come si interpreta l'autorità
- come si percepiscono feedback e critiche
- quanto è accettata l'interazione diretta
- quanto è naturale fare domande o esprimere dubbi

In alcune culture, come quella occidentale, il metodo socratico, basato su domande dirette e confronto aperto, è un pilastro educativo. In altre, come molte realtà asiatiche o mediorientali, sono più radicate forme di comunicazione indirette, basate sul rispetto gerarchico.

Se un corso online ignora questi aspetti, rischia di risultare distante, incomprensibile o addirittura respingente. Un percorso formativo pensato per un contesto può essere percepito come aggressivo, banale o non pertinente in un altro.

La lingua è cultura: tradurre non basta

Un altro grande mito dell'eLearning globale è l'idea che una semplice traduzione possa rendere un contenuto "adatto a tutti". In realtà, la lingua è solo una parte del problema.

Per essere davvero efficace, un contenuto deve essere **localizzato**, non solo tradotto.

Questo significa adattare:

- esempi
- riferimenti culturali
- immagini e scenari
- idiomi e modi di dire
- unità di misura, valute, date, norme
- tono e stile comunicativo

Per esempio, una metafora sportiva comune negli Stati Uniti potrebbe risultare incomprensibile in Asia; un caso studio basato su dinamiche aziendali europee potrebbe non rispecchiare la realtà latino-americana.

Quando il contenuto non "parla la lingua" del discente, non solo in senso linguistico ma culturale, diminuiscono attenzione, motivazione e capacità di applicare ciò che si è imparato.

Non tutti hanno gli stessi strumenti o lo stesso rapporto con la tecnologia

Un altro elemento fondamentale spesso ignorato è il **diverso livello di accessibilità tecnologica.**

Non tutte le persone hanno:

- connessioni stabili
- dispositivi recenti
- familiarità con piattaforme complesse
- tempo o spazi adeguati per seguire lezioni lunghe

Un corso progettato per utenti con fibra ottica, PC moderni e alte competenze digitali escluderà inevitabilmente chi dispone solo di uno smartphone o connessioni lente.

Allo stesso modo, c'è chi preferisce contenuti video, chi impara meglio leggendo, chi necessita di tempi più lenti e strutturati. Un unico formato non è mai sufficiente a soddisfare queste necessità.

Quando i contenuti non sono rilevanti, l'engagement crolla

Uno dei fattori più determinanti per la riuscita di un percorso di formazione è la **rilevanza**. Se esempi, scenari e casi studio non riflettono la realtà del discente, l'interesse svanisce rapidamente. È difficile sentirsi coinvolti da una situazione che non assomiglia minimamente al proprio contesto lavorativo, culturale o sociale.

Quando il contenuto non è percepito come utile:

- la motivazione cala
- la concentrazione si disperde
- l'apprendimento diventa superficiale
- diminuisce la capacità di applicare quanto appreso

Un corso che parla "al mondo reale" delle persone a cui è destinato funziona sempre meglio di uno generico. E questo vale in ogni tipo di percorso eLearning, dall'onboarding alla formazione continua.

Le classi troppo numerose online funzionano ancora meno

La dimensione del gruppo è un altro elemento chiave. Anche in presenza, gestire una classe di 20 o 30 persone può essere complesso; online diventa ancora più difficile creare partecipazione, dialogo e momenti di confronto.

Al contrario, **classi ridotte** favoriscono:

- interazioni più naturali
- interventi equilibrati
- feedback personalizzati
- maggiore responsabilità nel partecipare

In gruppi piccoli le persone si sentono viste, ascoltate, accompagnate. L'istruttore può adattare ritmo, esempi e approfondimenti in base alle reazioni, creando un ambiente molto più efficace.

Un buon equilibrio è spesso quello che alterna sessioni sincrone brevi e dinamiche a attività asincrone flessibili, consentendo agli studenti di approfondire con i propri tempi senza rinunciare al valore della relazione.

Verso un modello più inclusivo e personalizzato

Abbandonare la logica "uguale per tutti" non significa complicare la formazione. Significa progettarla in modo più intelligente e centrato sulle persone.

Gli elementi chiave di un approccio più inclusivo sono:

- **Segmentare il pubblico**: per ruolo, esperienza, lingua, obiettivi.
- **Localizzare**: non solo tradurre, ma adattare esempi, immagini, riferimenti.
- **Offrire più formati**: video, audio, testo, esercizi pratici, simulazioni.
- **Privilegiare piattaforme flessibili**: accessibili da mobile, compatibili con connessioni lente, intuitive.
- **Coinvolgere esperti locali**: per una maggiore accuratezza culturale e normativa.
- **Raccogliere feedback continui**: per migliorare e aggiornare i contenuti nel tempo.

Piccoli accorgimenti come consentire la scelta del percorso, proporre scenari alternativi o permettere di saltare ciò che già si conosce possono aumentare drasticamente la soddisfazione e la retention.

Mettere il discente al centro: un cambio di mentalità

Il vero salto di qualità avviene quando si passa dall'idea di "erogare contenuti" a quella di creare **esperienze di apprendimento**. Questo richiede un cambio di prospettiva: non è il discente che deve adattarsi al corso, ma il corso che deve adattarsi al discente.

Un approccio progettato "con" le persone e non solo "per" le persone porta a:

- maggiore coinvolgimento
- risultati più concreti
- migliore applicazione pratica
- un rapporto più positivo con la formazione

E non serve rivoluzionare tutto in una volta. Spesso basta partire da un solo corso esistente e ripensarlo con una logica più personalizzata, raccogliendo feedback e migliorando progressivamente.

L'eLearning è uno strumento strategico che deve parlare a persone diverse, con esigenze diverse, in contesti diversi. Il modello

"uguale per tutti" non regge più perché la realtà non è uniforme. L'eLearning del futuro è **flessibile, personalizzato e inclusivo**. Adatta linguaggi, culture, tempi e modalità per trasformare la formazione in un'esperienza realmente efficace.

E il cambiamento può iniziare da piccoli passi: una maggiore attenzione ai destinatari, qualche modifica ai contenuti, una struttura più modulare. Piccoli gesti che, sommati, trasformano radicalmente il modo in cui le persone imparano.